

*Goffredo.* Chenarri? (*Tancr.*) E' dunque ver?... (*Rin.*) Frà poco al Duce ella stessa verrà; veder potrai..... potrai udir da lei.....

Ah! che de' giorni miei è questo il più felice! e del piacere nel bel trasporto, onde agitar m'intendo se il cor goda, o s'affauni, io non comprendo.

Non sò dir, se sia tormento, non lo posso, oh Dio! spiegar; è un eccesso di contento che mi sforza a palpitar.

Fin quel vago volto istesso or più amabile si rende, tal diletto or l'alma intende, che non mai provò in amar.

Par che gema il core oppresso nell'eccesso del contento; non sò dir, se sia tormento, non lo posso, oh Dio! spiegar.

Ah! beato è ben quel core, in cui van d'accordo insieme con l'amor la Fè, l'onore, e si sente innamorar.

*Goffredo.* Che più ci manca, o forti, il trionfo a compir? Cadde Aladino che in Solima regnò, sotto l'acciaro del mio fedel Raimondo, il braccio mio

trasse a morte Emireno, a cui l'impero affidò di sue schiere d'Egitto il Rè; voi già di morti un monte

innalzaste sul campo, e fur da voi Solimano, ed Argante estinti alfine, onde compir la strage, che frà mille perigli in mille modi, fer de prodi nemici i nostri prodi.

*Tancr.* Ed a premiar l'affetto del ravveduto Eroe, cortese il Cielo ravveduta l'amante oggi conduce, che a tante prove del poter soprano novella prova aggiunge nel cangiamento suo.

*Rinaldo.* Vedi, che giunge.

*Arm.* Signor, deh malgradita non sia ch'io giunga a te. Sò che potrebbe punirmi il giusto Duce, il Duce pio, sò che m'accoglierà.

*Goffredo.* Certa esser puoi che anzi cara mi sei, se è ver, che estinti son gli odii in te, che contro noi nudristi,

e se allume del vero il ciglio apristi. D'obblìo si sparga adesso ogni passato error!

*Rinaldo.* Gli orditi incanti, che in ajuto de' tuoi tentasti, (e quindi forse

ha luogo una scusa) alfin tu vedi che furo arti ministre a te di pena, di gloria a noi.

*Tancr.* Nell'incantata selva vinse Rinaldo ogni prestigio.

*Goffredo.* Or cadde vinta Sionne; ed assalito a un punto dalle altre schiere il formidabil campo,

che tutt' Africa in arme in sen chiudea, disparve in un baleno.

*Armida.* Se non vedessi appieno, che te, Rinaldo, e i prodi tuoi protegge

Nume possente, contro cui non vale uman valor, nè infernal forza, adesso stupidità saria.

*Goffredo.* Dunque il sentiero, ch'egli t'addita col benigno raggio, siegui da questo dì.

*Tancr.* De' nostri acquisti il più gradito, e raro ornamento or tu sei.

*Rin.* Vieni al mio seno, or che senza rossor, che amarti posso, alma dell'alma mia, con noi t'accosta

al tempio, all'ara; ivi a rinascere vieni